

La chiarezza morale del direttore della WHO: coscienza morale della comunità sanitaria globale

Stefania Manetti

Presidente ACP

Che le vostre scelte riflettano le vostre speranze, non le vostre paure.

Nelson Mandela

Sul numero di *Lancet* di novembre 2023 Richard Horton pubblica un articolo dal titolo *La chiarezza morale del direttore della WHO* e lo conclude scrivendo: “Ha ridefinito l’idea di leadership etica”. La frase di Horton descrive molto bene la posizione assunta dal direttore generale della WHO, Tedros Adhanom Ghebreyesus sul conflitto Israele-Palestina.

La promozione della pace non può non interessare e coinvolgere chi promuove il diritto alla salute. Bisogna partire da questa riflessione per acquisire la consapevolezza di quanto la pace sia strettamente connessa con il diritto alla salute. Non è necessario vivere a stretto contatto di un conflitto per capirne l’enorme impatto sulla salute in particolare delle bambine e dei bambini.

In base alla Carta di Ottawa la pace è il primo dei prerequisiti fondamentali per la salute. Ne seguono poi altri quali il diritto a una abitazione, l’istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l’equità. Tutti fattori egualmente compromessi o distrutti dalla guerra, con effetti che perdureranno ben oltre la cessazione delle ostilità e che incidono fortemente sullo sviluppo di una bambina o di un bambino. Il *Conflict data program della Università di Upsala* (UCDP), è un programma di collezionamento ed elaborazione di dati sui conflitti armati nel mondo. L’UCDP evidenzia come nel mondo assistiamo a 55 conflitti armati in atto, 8 guerre e 22 conflitti divenuti internazionali e come allo stesso tempo si riduce lo spazio per gli interventi sanitari di urgenza. Il report segnala un aumento del 97% delle morti provocate dalla violenza organizzata a partire dalla invasione russa in Ucraina. Abbiamo visto le immagini dell’Ucraina che si sono ripetute nel conflitto israelo-palestinese a Gaza, come se i presidi sanitari fossero diventati obiettivi da centrare e non da preservare nonostante tutto. Come pediatre e pediatri, operatori sanitari, ma anche e principalmente come associazioni e comunità della salute globale non possiamo non far sentire la nostra voce e prendere una ferma posizione.

Le più importanti riviste mediche internazionali hanno pubblicato un editoriale comparso su *JAMA* a luglio 2023 in cui si invitavano le associazioni delle professioni sanitarie di tutto il mondo a informare i propri membri e sostenere ogni sforzo per ridurre i rischi di una guerra nucleare, tra cui anche quelli non intenzionali e provocati da errori. L’editoriale di *JAMA* si apre con una dichiarazione del segretario generale dell’O-

NU António Guterres in cui afferma che il mondo si trova ora in “un’epoca di pericolo nucleare che non si vedeva dall’apice della Guerra Fredda”. Il pericolo è stato sottolineato dalle crescenti tensioni tra molti stati dotati di armi nucleari.

In qualità di redattori di riviste mediche e sanitarie di tutto il mondo, le società internazionali firmatarie dell’editoriale su *JAMA* invitano i professionisti della salute ad allertare l’opinione pubblica e i propri leader su questo grave pericolo per la salute pubblica e per i sistemi essenziali di supporto alla vita del pianeta – e a sollecitare un’azione per prevenirlo.

Il ruolo del direttore generale della WHO è sia tecnico che amministrativo, ma, come scrive Horton, Tedros Adhanom Ghebreyesus ha aggiunto una nuova dimensione al suo ruolo, quella di coscienza morale della comunità sanitaria globale, richiamando con forza e perseveranza l’attenzione sulle innumerevoli e ingiustificate morti dei bambini di Gaza e sulla crudele detenzione e i recenti assassini di alcuni ostaggi israeliani da parte di Hamas. Numerosi sono gli articoli comparsi sul *New York Times* dal mese di ottobre 2023, inizio della guerra, a oggi, a opera del direttore della WHO. Tra i primi quello del 16 ottobre 2023, poco dopo l’inizio del conflitto, dove si descriveva la situazione dell’ospedale Al-Shifa, la più grande struttura sanitaria della Striscia di Gaza, emblematica della catastrofe umanitaria in atto. Già sottorganico e sovraffollato, ospitava migliaia di persone che hanno cercato rifugio dai bombardamenti aerei israeliani piovuti sui loro quartieri dopo gli orribili e ingiustificati attacchi di Hamas contro i civili israeliani del 7 ottobre. Scrive Tedros Adhanom Ghebreyesus: “L’ospedale di Al-Shifa è sempre stato sottoposto a una tensione tremenda. Quando l’ho visitato nel 2018, ho incontrato pazienti e operatori sanitari e ho visitato un’unità di dialisi e un reparto di terapia intensiva neonatale, pieno di neonati in incubatrice. La loro timida presa sulla vita era sostenuta da generatori diesel che alimentavano l’ospedale quando mancava l’elettricità, come accadeva per diverse ore ogni giorno. Il personale, i pazienti e le loro famiglie dovevano affrontare scelte difficili ogni giorno. Con l’assenza di elettricità e l’esaurimento del carburante a Gaza, entro pochi giorni i generatori degli ospedali si spegneranno e le incubatrici, le macchine per la dialisi e altre apparecchiature mediche salvavita si spegneranno. Molti dei pazienti più critici, compresi i neonati, la cui vita è appena iniziata, probabilmente moriranno. Il tentativo di spostarli è altrettanto pericoloso. La scarsità d’acqua è una grave preoccupazione per i pazienti in difficoltà, soprattutto per i neonati”.

Tedros Adhamanos Ghebreyesus ha ricordato le sue esperienze legate alla guerra: “Da bambino intrappolato nelle ombre della guerra, ne conoscevo intimamente l’odore, i suoni e le immagini. Provo profonda empatia con coloro che ora si trovano nel mezzo di un conflitto, sentendo il loro dolore come se fosse il mio.” Questa empatia, che nasce da un vissuto personale, e che coraggiosamente Ghebreyesus eleva al di sopra dei ragionamenti tecnici, politici, bellici, economici e strategici che guidano tutte le decisioni, dovrebbe far riflettere tutte e tutti coloro che operano in ambito sanitario. Con forza ha censurato l’aumento dell’antisemitismo e dell’islamofobia insistendo per il rilascio immediato degli ostaggi. In diversi contesti ha espresso disperazione e rabbia per la situazione sanitaria: “Gli ospedali non sono campi di battaglia”. “Sono senza parole per questa tragedia”, ha scritto il 24 ottobre sempre sul *New York Times*. Ha intensificato i suoi appelli per un cessate-il fuoco umanitario, invece “dell’attuale realtà del cessate-il cibo, cessate-l’acqua, cessate-il carburante, cessate-l’assistenza sanitaria imposti agli abitanti di Gaza”.

Grebeyesus è sempre tornato all’attacco chiedendo il rilascio immediato e protetto degli ostaggi presi da Hamas e ha fatto appello affinché da entrambe le parti si rispettino gli obblighi previsti dal diritto umanitario internazionale. Turbato

e frustrato dai ritardi e dal silenzio in risposta alle sue parole nel richiedere l'accesso umanitario il 18 ottobre scrive: "Ogni secondo che aspettiamo per far arrivare gli aiuti medici, perdiamo delle vite... Dobbiamo fermare la violenza da tutte le parti". "I proiettili e le bombe non sono la soluzione alla situazione tra Palestina e Israele".

20 ottobre: "Rabbia, rabbia, ingredienti di guerra che producono solo distruzione e orrore".

Il 21 ottobre sono entrati a Gaza aiuti limitati: "Dato il livello di distruzione", ha scritto Tedros, "questo è ben lungi dall'essere sufficiente". Le parole del direttore della WHO non sono state ascoltate e i bombardamenti su Gaza sono continuati con migliaia di morti civili, tra cui tanti bambini e bambine.

Oggi l'UNICEF stima che almeno 17.000 bambini nella Striscia di Gaza siano non accompagnati o separati. Il futuro di queste bambine e bambini sarà per sempre compromesso dal trauma profondo da loro vissuto.

Non riesco a ricordare che un direttore generale della WHO abbia criticato uno Stato membro con tale forza, scrive Horton, evidenziando come Tedros "è stato la coscienza morale della comunità sanitaria mentre guardavamo Gaza diventare un cimitero di bambini e vedevamo gli ostaggi israeliani crudelmente tenuti da Hamas. La sua è stata una voce di principio, al di sopra della rissa degli interessi e dei compromessi politici nazionali".

Il 27 dicembre 2023 l'Accademia Americana di Pediatria ha pubblicato un documento del consiglio direttivo: *Protecting Children and Condemning Hate During a Time of War* dove si condannano gli atti di violenza e di odio sottolineando che tutti i bambini e le bambine meritano un sostegno incondizionato. "Usiamo la nostra piattaforma come la più grande organizzazione pediatrica del mondo per parlare contro la violenza, l'odio, l'antisemitismo, l'islamofobia e l'inimicizia verso gli ebrei, i musulmani, gli israeliani e i palestinesi e per parlare a nome di tutti i bambini e le bambine che soffrono nei conflitti armati", si legge nel documento, che è stato firmato da tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'AAP.

Il documento amplia la dichiarazione politica del 2018 sugli effetti dei conflitti armati sui bambini evidenziando inoltre l'opposizione dell'AAP alla persecuzione religiosa e all'aumento degli episodi di violenza e intimidazione nei confronti di ebrei, musulmani, e persone legate a Israele o alla Palestina negli USA:

- I bambini non devono mai essere danneggiati a causa delle credenze e dei valori religiosi, culturali e di altro tipo del bambino o bambina e/o della sua famiglia.
- Il danno ai bambini e alle bambine non dovrebbe mai essere usato come strumento o tattica di guerra o di conflitto.
- I bambini e le bambine devono essere protetti dagli effetti diretti dei conflitti armati e devono essere salvaguardate le loro esigenze alimentari, abitative, sanitarie e di altro tipo.

L'Associazione Culturale Pediatri nel 2022 ha collaborato alla stesura del documento prodotto da AIE per la pace (Associazione Italiana di Epidemiologia) contro la guerra. Un documento nato dalla collaborazione di diverse società e associazioni scientifiche, in cui si condivide e si riafferma con forza la condivisione di quanto sostenuto dalla Carta di Ottawa. Il documento congiunto sottolinea inoltre il rischio grave per la salute delle popolazioni legato alle minacce crescenti d'utilizzo di ordigni nucleari.

Il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP) impegna ciascuna delle 190 nazioni partecipanti "a perseguire negoziati in buona fede su misure efficaci relative alla cessazione della corsa agli armamenti nucleari in tempi brevi e al disarmo nucleare, e su un trattato sul disarmo generale e completo sotto un rigoroso ed efficace controllo internazionale". Tuttavia l'ultima conferenza di revisione del TNP nel 2022, si è conclusa senza una dichiarazione concordata. Ci sono molti

esempi di disastri sfiorati che hanno messo in luce i rischi di dipendere dalla deterrenza nucleare per un futuro indefinito. Oggi più che mai la comunità sanitaria, che ha avuto un ruolo cruciale negli sforzi per ridurre il rischio di guerra nucleare, deve continuare a farlo. Negli anni '80 gli sforzi degli operatori sanitari, guidati dall'International Physicians for the Prevention of Nuclear War (IPPNW), hanno contribuito a porre fine alla corsa agli armamenti della Guerra Fredda, educando i responsabili politici e l'opinione pubblica su entrambi i lati della Cortina di Ferro sulle conseguenze mediche della guerra nucleare. Questo è stato riconosciuto quando il Premio Nobel per la Pace 1985 è stato assegnato all'IPPNW.

Nel 2007, l'IPPNW ha lanciato la campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari, che è cresciuta fino a diventare una campagna globale della società civile con centinaia di organizzazioni partner. Un percorso per il quale la campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari ha ricevuto il Premio Nobel per la pace 2017.

In un documento congiunto si scrive: "Chiediamo di lavorare per porre definitivamente fine alla minaccia nucleare, sostenendo l'avvio urgente di negoziati tra gli Stati dotati di armi nucleari per un accordo verificabile e limitato nel tempo per eliminare le loro armi nucleari in conformità con gli impegni assunti nel TNP... Il pericolo è grande e crescente. Gli Stati armati di armi nucleari devono eliminare i loro arsenali nucleari prima di eliminare noi".

Nel suo bilancio relativo al 2023 il direttore della WHO sottolinea i tanti risultati ottenuti a partire dalla fine della pandemia, alla abolizione di molte malattie tropicali trascurate, alla diffusione del vaccino anti HPV in 30 Paesi, all'ultimo miglio verso l'eradicazione della poliomielite, ma sottolinea anche come il 2023 è stato un anno di sofferenze e minacce alla salute immense ed evitabili. ■

Bibliografia

- <https://ucdp.uu.se/>.
- [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(23\)02627-2/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(23)02627-2/fulltext).
- <https://www.saluteinternazionale.info/2023/11/la-chiaranza-morale-del-direttore-oms/>.
- <https://pensiero.it/files/pdf/guerra-salute/indice-prefazione.pdf>.
- <https://www.epidemiologia.it/gruppi/aie-pace/il-diritto-universale-alla-salute-richiede-la-pace-e-rifiuta-la-guerra>.
- <https://jamanetwork.com/journals/jama/fullarticle/2807921>.
- <https://www.unicef.it/media/conflitto-in-medio-oriente-sono-almeno-17-000-i-bambini-non-accompagnati-o-separati-dai-genitori-nella-striscia-di-gaza/>.
- <https://www.ippnw.org>.